



CANADA

di Vittorio Giordano

Moncton, giovane Italia

L'associazionismo italiano all'estero, soprattutto quello delle realtà più piccole e remote, può avere un futuro solo se si punta sulla cultura: è il pensiero di Francesco Calazzo, dall'agosto del 2019 residente a Moncton, capitale del New Brunswick, una delle tre Province marittime del Canada, direttore dell'Agenzia regionale per lo sviluppo economico della Grande Moncton. Dopo gli studi in giornalismo a New York e le esperienze professionali, prima alla Benetton e poi alla Rai in Italia, nel 2010 Francesco si è trasferito a Bruxelles per lavorare all'Unione europea. Si trovava a Parigi il 13 novembre 2015, quando un commando jihadista uccise 130 innocenti al teatro Bataclan. E si trovava a Bruxelles il 22 mar-



FRANCESCO CALAZZO

zo 2016, giorno del doppio attentato in aeroporto e alla metro di Maelbeek. Da qui la scelta, con la moglie parigina Séverine, di trasferirsi nel New Brunswick, l'unica provincia ufficialmente bilingue del Canada. Secondo le stime di *Statistics Canada 2021*, gli italo-canadesi di questa Provincia sono 8.250 mentre, in base ai registri del Consolato generale d'Italia a Montréal, gli iscritti all'Aire sono 253. Su una popolazione generale di 800 mila persone «quello italiano è il terzo gruppo na-

zionale», ci spiega Francesco. «L'80 per cento degli italiani arrivati da Halifax ha lavorato nelle ferrovie, e la maggioranza è di origine abruzzese e friulana». Francesco, invece, è di Napoli: «Il proverbio dice che il napoletano si fa secco, ma non muore. Si adatta, è creativo, porta ovunque la sua scintilla. Ormai siamo alla terza e quarta generazione. Più passa il tempo, più ci si

integra con anglofoni e francofoni. Tuttavia, c'è un nucleo che resiste: è l'Associazione italiana di Moncton a cui sono iscritti anche gli italiani che vivono nel resto della Provincia». Il presidente in carica è Vincenzo Delle Donne. Francesco Calazzo è il vicepresidente. «Siamo circa 200 membri, ma l'iscrizione è a livello familiare, quindi bisogna moltiplicare per tre». Gli eventi annuali sono una decina: l'assemblea generale a marzo, il picnic per la Festa della mamma a maggio, la Festa della Re-

pubblica a giugno, il Picnic italiano ad agosto, la Serata italiana a ottobre, la Messa per i defunti a novembre, il Pranzo di Natale a dicembre e la Festa della Befana a gennaio; oltre ai corsi di italiano da settembre ad aprile. Francesco ha un'idea ben precisa: «L'unica cosa che hai per vivere appieno la tua italianità all'estero è la cultura, che passa per la cucina, lo sport, i motori, l'arte, la moda, la storia. Portiamo in dote un patrimonio culturale di cui essere fieri. Il futuro dell'associazionismo italiano all'estero passa per la riscoperta delle proprie radici». Coinvolgendo i giovani italo-canadesi e i canadesi innamorati dell'Italia. «Nell'ultimo anno, a iscriversi ai corsi di italiano sono stati i nipoti di italiani immigrati e i francofoni-anglofoni che amano l'Italia. In questo modo la cultura italiana diventa un volano virtuoso». Ma va difesa e sostenuta. E qui subentra la responsabilità di enti come gli Istituti Italiani di Cultura e degli stessi parlamentari eletti all'estero: «Bisogna fare più diplomazia culturale. Basterebbe una tournée teatrale patrocinata dal Consolato per dare nuova linfa alle comunità italiane nel mondo, alimentando quell'italianità che altrimenti è destinata ad affievolirsi, fino a spegnersi».

Associazione italiana di Moncton

In piedi, da sinistra: Carolyne Chiasson-Cyr, Franca Di Bonaventura, Lisa Di Bonaventura, June Calazzo, Vincenzo Delle Donne (presidente), Sophie LeBlanc, John Wishart, Francesco Calazzo. In prima fila, da sinistra: Gianna Hurl, Cheryl Russell e Selma Zaiane-Ghalia.